

UZBEKISTAN 2025

(2÷12 APRILE)



DIARIO DI VIAGGIO
DI
MAURIZIO MORONI
E
STEFANIA DANTINI

PRMESSA

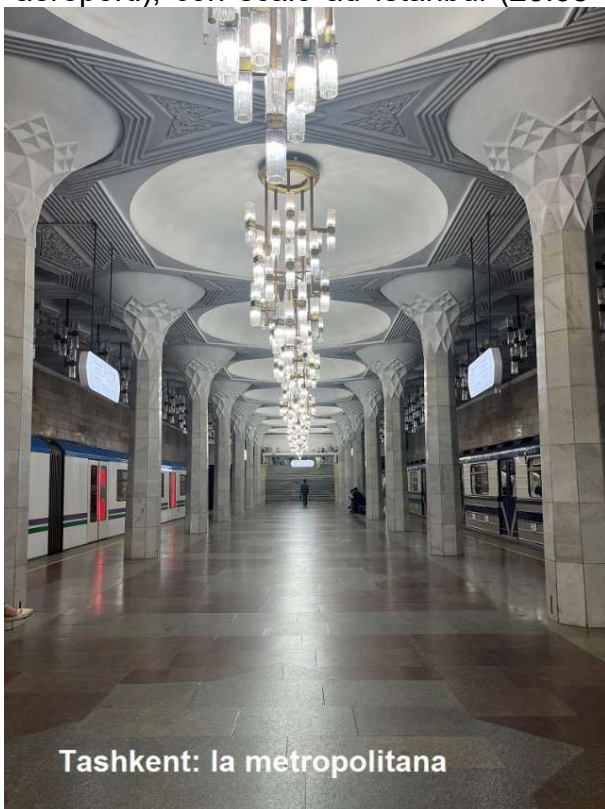
È il secondo viaggio organizzato, senza camper, che facciamo in 33 anni di vagabondaggi per i 5 continenti. Normalmente viaggiamo in camper da soli (o fly & drive, laddove c'è l'oceano di mezzo), preparandoci da noi l'itinerario. A volte, laddove si potevano presentare difficoltà (Russia, Australia, Sudafrica, ...) preferivamo le carovane di camper organizzate. La formula usata questa seconda volta (la prima è stata la Giordania) non è quella che, noi assidui camperisti, privilegiamo, ma dopo aver penato a lungo per auto-organizzarci (anche stavolta, ovviamente, senza camper) il viaggio in Argentina, abbiamo optato per affidarci ad un tour operator locale, Mansur Barzabaev (che parla perfettamente l'italiano), pensando noi ai biglietti degli aerei internazionali, il tutto con grande risparmio rispetto alle proposte di tour operator classici come TCI, Boscolo e altri. Il gruppo è abbastanza piccolo (18 persone, compresi 3 nostri amici), e questo ha facilitato spostamenti e comunicazioni. Ho fatto questo diario basandomi, non avendo potuto prendere appunti, solo sui ricordi (e non ho una buona memoria), le foto (quando le ho fatte) e il programma inviato da Mansur. Per fortuna Stefania ha una memoria migliore della mia e mi ha corretto spesso, ma abbiamo avuto, comunque, difficoltà ad abbinare foto e nomi dei monumenti, per la loro quantità e, anche per la loro, spesso, somiglianza, e lo stile, abbastanza uniforme.

2 -3 aprile

ROMA – TASHKENT

Partiamo, insieme a parte del gruppo, da Fiumicino alle 20 del 2 aprile (altri partiranno da altri aeroporti), con scalo ad Istanbul (23:35 ora locale) e ripartenza per Tashkent alle ore 1:20 (ora locale) arrivando, nella capitale uzbeka, alle 7:55, del 3 aprile (a Roma sarebbero le 4:55), accolti da Mansur e, dopo aver portato i bagagli in albergo, cominciamo la visita della città con bus privato.

Iniziamo con la città vecchia; nella Piazza Khast Imam



Tashkent: la metropolitana



Tashkent: Bazar Chorsu

visitiamo il complesso di edifici, come la Madrassa di

Barakh Khan, il mausoleo di Kaffal Shashi e la madrassa/biblioteca/museo di Muiy Mabarak che conserva una delle edizioni del Corano più antiche esistenti al mondo (Corano del Califfo Osman – VII secolo). Riprendiamo il bus e raggiungiamo il Bazar Chorsu, un grande e animato mercato coperto; dentro il mercato visitiamo il forno e degustiamo (abbondantemente) l'ottimo pane prodotto. Usciti dal mercato, prendiamo la metropolitana, dove vedremo tre stazioni, abbastanza eleganti (sullo stile di quelle di Mosca, ma meno faraoniche). La sua costruzione è iniziata 1968, mentre fu inaugurata e aperta al pubblico nel 1977. All'inizio aveva solo una linea ma in seguito ne hanno

costruite altre due che collegano tutte le parti della città e ogni stazione ha un tema specifico sviluppato con magnifiche decorazioni. Ripreso il bus, visitiamo Piazza dell'Indipendenza e il Memoriale della 2ª Guerra Mondiale. Cena al Sim Sim, vicino all'albergo dove pernosteremo (l'Unique Hotel).

4 aprile

KHIVA



il Complesso Muhammed Aminkhan

Sveglia alle 3:30 per andare all'aeroporto per il volo interno per Urgench. Facciamo colazione al bar dell'aeroporto. Ad Urgench ci aspetta il bus per Khiva (35 km). Il bus ci lascia fuori delle mura perché all'interno possono entrare solo mezzi piccoli ed autorizzati. Alloggiamo al Grand Vizir, antico edificio ristrutturato. Gli addetti dell'Hotel provvedono fin dal bus, a prendere e portare i bagagli davanti alle stanze, essendo, l'hotel,

privo di ascensore.

Cominciamo la visita dalla cittadella, Itchan Kala, la città vecchia, che risale al V secolo a.c, dichiarata, nel 1990, Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO. La visita comincia a partire dalla La Porta Ovest o Ota Darvoza (Porta del Padre), una delle porte di ingresso della città che dà accesso alla città murata di Itchan Kala, la città interna della vecchia oasi di Khiva, che era l'ultimo luogo di sosta delle carovane prima di attraversare il deserto. Le mura, come molti edifici, sono intonacate con fango misto a paglia (che assicura una certa coibentazione). Anche se rimangono pochi monumenti molto antichi, è un esempio coerente e ben conservato dell'architettura musulmana dell'Asia centrale. il Complesso Muhammed Aminkhan (XIX), adiacente alla citata porta, comprende la Madrassa Aiminkhan (oggi sede di un Hotel), il Minareto Kalta Minor, la Fortezza Kunya Ark, residenza dei sovrani locali con la Sala dei Ricevimenti, la Moschea Reale, l'Harem. Ottima cena alla Old Terrasse, con splendida vista by night del complesso Muhammed Aminkhan. Dopo una suggestiva passeggiata, ammirando Khiva illuminata, rientriamo albergo (Grand Vizir)



Cena alla Old Terrasse

Nota1: al bar dell'aeroporto paghiamo con carta di credito verificando, così, anche la Mastercard viene regolarmente accettata, al contrario di quanto, a volte, si legge nei gruppi Facebook dedicati, che dicevano che solo la Visa era accettata.

Nota2: Le porte di accesso alla città vecchia sono quattro: Bogcha Darvoza (Porta del Giardino); Palvan Darvoza (Porta del Gigante); Tosh Darvoza (Porta di Pietra); Ota Darvoza (Porta del Padre).

Nota3: la leggenda narra che il Minareto Kalta Minor fu costruito per volere di Mohammed Amin Khan; questo Minareto avrebbe dovuto sovrastare la città per consentirgli di ammirarla e dargli la possibilità di scorgere Bukhara a 400 km di distanza, ma quando è morto i costruttori arrivarono fino a 29 metri e non proseguirono con la costruzione. Effettivamente sembra un'opera incompiuta ma nonostante questo è molto affascinante.

5 aprile

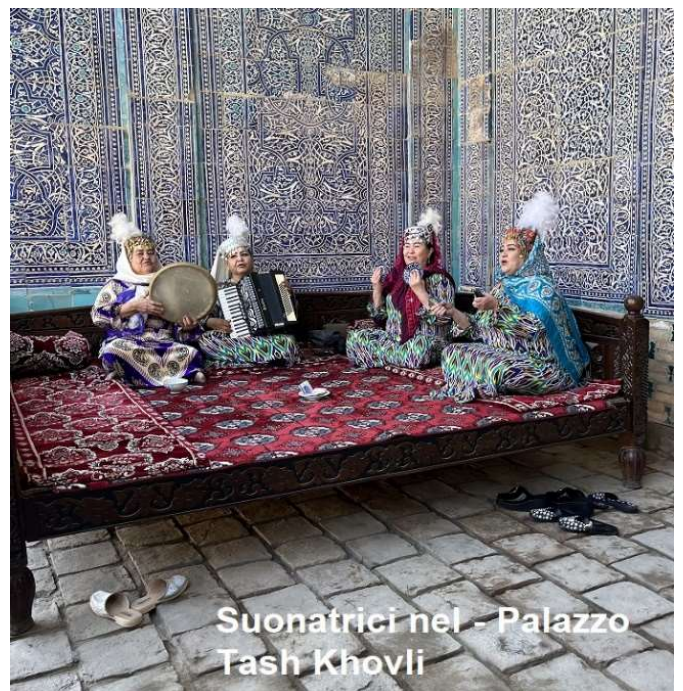
KHIVA



Khiva - Moschea del Venerdì

Iniziamo la seconda giornata a Khiva, con la Moschea del Venerdì (Moschea Djouma o Juma, del X secolo), caratterizzata da 213 colonne in legno intagliato, nello stile classico riscontrato in molti altri siti (cosa che ha complicato il loro riconoscimento). Proseguiamo con il Complesso d'Islam Khodja con la Madrassa, il Minareto e Museo di Arti Applicate. Dopo la foto di rito (delle donne del gruppo) davanti alla Madrassa delle Donne, entriamo nel Mausoleo di Pahlavan Mahmud, già più volte ammirato e fotografato dall'esterno, anche durante la passeggiata notturna della sera prima. Il

Mausoleo in onore di Pahlavan Mahmud, poeta, filosofo e lottatore leggendario, Santo Patrono della città, è uno dei luoghi più sacri e belli di Khiva. Passiamo davanti moschea Ak Masjid (La Moschea Bianca), attraversiamo la Porta del Gigante (Palvan Darvaza) per entrare nel bazar dove un tempo c'era il Caravanserraglio Reale. Rientriamo all'interno delle mura e ci dirigiamo verso Palazzo Tash Khovli, la seconda residenza dei sovrani di Khiva con l'Harem, la Sala dei Ricevimenti, la Sala del Giudice. Nel cortile del palazzo, accovacciate su un tapchan, un gruppo di donne eseguiva motivi tradizionali. Dopo la visita, pranzo al ristorante Ayvon, poi tempo libero per bighellonare e fare acquisti per Khiva. Stefania, con altre donne della comitiva, fa il giro delle mura (io e gli altri



Suonatrici nel - Palazzo Tash Khovli



Khiva - Porta del Gigante

“acciaccati” del gruppo desistiamo, visti gli altissimi gradini per accedere al piano di camminamento). Cena al ristorante Tapas, locale che ospitava numerose comitive, forse per questo che il servizio è stato alquanto scadente. Durante la cena Mansur ci presenta Eldor Miassarov, che sarà la nostra guida per il resto del viaggio. Pernottamento in albergo (Grand Vizir).

Nota: ho speso visto in vari posti questa specie di pedana, chiamato "tapchan" sempre coperta da tappeti, tradizionalmente usata per mangiare. Il pasto si svolge solitamente seduti a gambe incrociate attorno a un tavolo basso, posto sul "tapchan", o con le pietanze servite su vassoi. Il suo uso mi sembra, ormai, molto ridotto.

6 aprile

BUKHARA

Partenza per Bukhara in autobus privato. Giornata di viaggio (450 km), attraversando il deserto del Kyzyl Kum (deserto rosso), nella regione di Khorezm, con pranzo al Koja Nasriddin a Chayxana. Il Kyzyl Kum è un ampio deserto che si estende per circa 200.000 km² (gran parte dei quali situati nel Bassopiano turanico) tra Kazakistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Costeggiamo per un tratto il fiume Amu Darya. Arrivo a Bukhara, sistemazione in albergo e primo giro verso il centro città costeggiando il Complesso Lyabi Khauz con la Khanaka e la Madrassa N. Devon Beghi, la Madrassa Kukeldash. Cena in un ristorante nei pressi dell'albergo. Pernottamento al Bibi-Khanum Boutique Hotel.

7 aprile

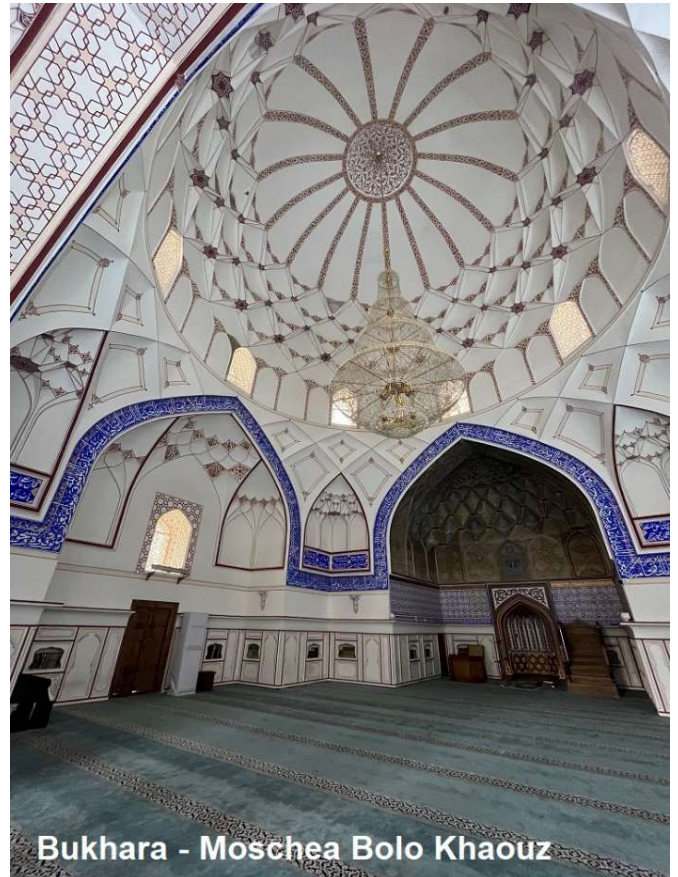
BUKHARA



Bukhara - Mausoleo di Ismail Samani

impressionante Minareto Kalon del XII secolo, la Moschea Kalon o Djami, quella del Venerdì, la più grande di Bukhara che accoglieva fino a diecimila fedeli e la Madrassa Miri Arab. Dopo il pranzo, al ristorante Anor, andiamo a visitare una fabbrica di tappeti. Gli Antichi Mercati Coperti (*Bazar*) appartengono all'architettura civile del XVI secolo ed erano gestiti dagli ebrei di Bukhara: Taki Zargaron (bazar dei gioiellieri), Taki Telpakfurushon (bazar dei cappellai) e Taki Sarrafon (bazar dei cambiavalute). Ovviamente adesso sono dei bazar di merci varie ed è nel Taki Sarrafon, che acquistiamo un coloratissimo acquerello riprodotto la Via della Seta (è quello della copertina di questo diario) a 40 € (in altri posti ne avevano chiesti 70 – nelle note finali, riporto il suo biglietto da visita). Visita al laboratorio dei burattini tradizionali per guardare la costruzione e presentazione dei burattini. Passiamo e diamo

Giornata dedicata alla visita di Bukhara, una vera e propria città-museo. Il Mausoleo di Ismail Samani si trova in un parco appena fuori dal centro storico urbano; considerato uno dei lavori più significativi di architettura dell'Asia Centrale, è stato costruito nel 905 come il luogo di riposo di Ismail Samani, un emiro potente e influente della dinastia Samanide. Seguitiamo con il Mausoleo di Tchachma Ayoub «fonte di Giobbe», con la curiosa e inconsueta cupola conica, la Moschea Bolo Khaouz detta «moschea sopra la vasca» e la Cittadella Ark, cuore della città vecchia, e residenza ufficiale dei sovrani di Bukhara, indi proseguiamo con il Complesso Poi Kalon, che occupa una parte centrale nella città di Bukhara, con il suo



Bukhara - Moschea Bolo Khaouz

un'occhiata all'interno di una delle due Sinagoghe rimaste in città. Pernottamento al Bibi-Khanum Boutique Hotel.

8 aprile

NURATA - LAGO AYDARKUL – YANGHIGAZGAN

Partenza per Nurata, capoluogo dell'omonimo distretto, nella regione di Navoiy (molto industrializzata). Visita dei ruderi della fortezza militare di Alessandro Magno (fondatore della città) che fece questo fortilizio come base per conquistare Samarcanda. Visitiamo il Mausoleo Chashma con la sua moschea; l'attuale edificio fu costruito durante il regno Tamerlano. Pranzo in una casa privata. Dopo il pranzo partenza per il grande lago Aydarkul, uno dei più grandi laghi dell'Uzbekistan. Dopo la visita al lago partiamo per Yanghigazgan, nel centro del deserto di Kizil Kum (Sabbia Rossa), dove pernosteremo in un complesso di yurte, le tipiche abitazioni dei nomadi dell'Asia Centrale. Cena nel ristorante del complesso e concerto kazako intorno al fuoco.

9 aprile

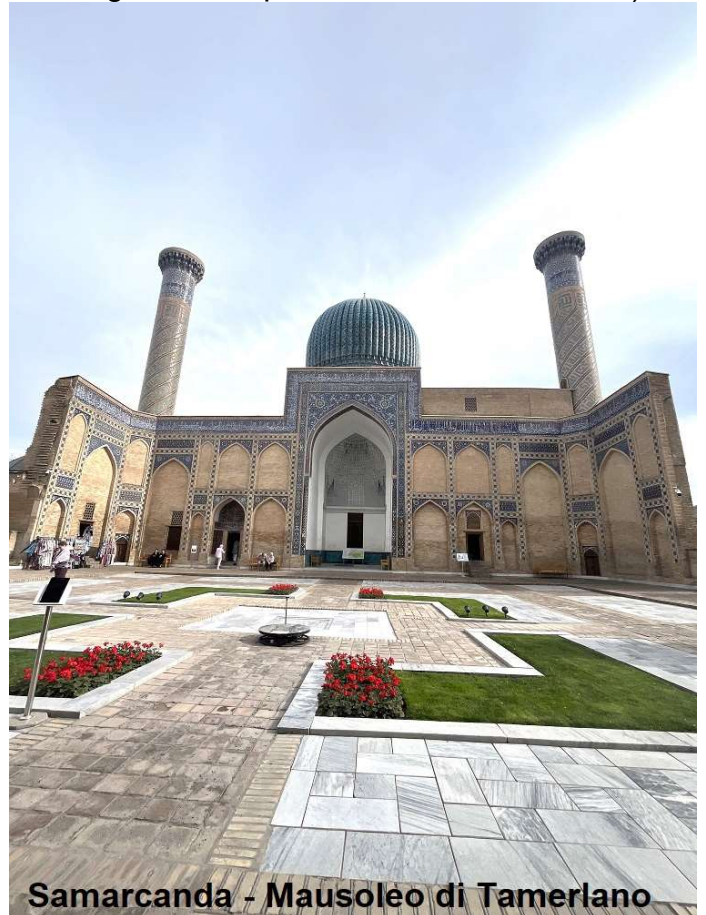
SAMARCANDA

Partenza per Samarcanda, dove arriveremo nel pomeriggio, dopo aver pranzato in un ristorante, abbastanza spartano, alle porte della città, mangiando degli ottimi e abbondanti spiedini di agnello alla brace (spendendo 14€ in due!) . La città, che fu la capitale dell'Impero di Tamerlano ed importante crocevia sulla Via della Seta, è ricchissima di monumenti: madrasse, moschee e altro, con splendide maioliche e mosaici, dove l'azzurro la fa da padrone. Passiamo davanti all'imponente statua di Tamerlano, poi il Mausoleo di Tamerlano (o Gur-e Amir, che significa, in persiano, "tomba del re"). Il



Samarcanda - La statua di Tamerlano

complesso contiene le tombe di Tamerlano, dei suoi figli Shah Rukh e Miran Shah e dei nipoti Ulug Beg e Muhammad Sultan. Viene onorato anche Mir Sayyid Baraka, maestro di Tamerlano. Terminiamo la giornata nella Piazza del Registan, simbolo della città con le sue madrasse Ulugbek, Tilla-Kori e Cher-Dor. Da sola, questa piazza, varrebbe il viaggio. Assistiamo anche ad un breve spettacolo di luci nei monumenti della piazza. Pernottamento nell'Hotel Diyora.



Samarcanda - Mausoleo di Tamerlano



Samarcanda: il Registan

10 aprile

SAMARCANDA – SHAKHRISABZ – SAMARCANDA

Partenza (con macchine con autista) per Shakhrisabz, capoluogo del distretto omonimo, nella regione di Kashkadarya, nota per essere stata la città natale di Tamerlano, il leggendario fondatore della dinastia Timuride



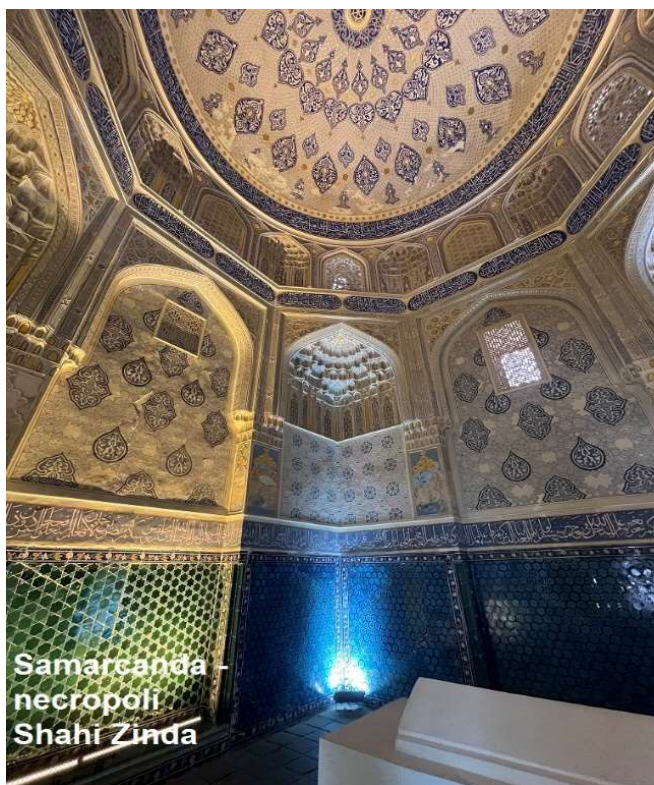
Shakhrisabz - Matrimonio

che regnò in Asia Centrale e nella Persia orientale dal 1370 al 1507. Per arrivare a Shakhrisabz, valichiamo il Passo Takhtakaracha, a circa 1600 m. d'altitudine. Tra i monumenti di Shakhrisabz la residenza estiva di Tamerlano, Ak Sarai, di cui sfortunatamente sono rimaste solo tracce delle due torri di 65 metri composte di mosaici in ceramica blu, bianca e oro. Nei giardini davanti all' Ak Sarai, imponente statua di Tamerlano. Proseguiamo con la moschea blu Kok Gumbaz, la Casa della Meditazione Dorut



Shakhrisabz - statua di Tamerlano
sullo sfondo la residenza estiva

Tilavat e la Cripta di Tamerlano. Finita la visita andiamo a pranzo (ottimo) in una casa privata. Il centro storico di Shakhrisabz è incluso nella lista dei siti patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Ritorno a Samarcanda e cena al Shoxjahon, davanti all'Hotel Diyora, dove pernosteremo.



11 aprile SAMARCANDA - TASKHENT

Iniziamo l'ultimo giorno del viaggio con la visita alla Moschea di Bibi Khanum con il vicino, colorato e brulicante, mercato Siab, dove acquistiamo 2 piatti da appendere (per arricchire la nostra collezione), poi La necropoli Shahi Zinda ("il re vivente") situata sul pendio della collina dell'antica Samarcanda. Dopo il pranzo all'elegante e grande ristorante Karinbek, visitiamo il laboratorio di carta di seta. Veramente tale carta (molto pregiata) non è fatta con la seta,



ma con l'interno dei rami del gelso. Gli addetti, con gesti rapidi e precisi, tolgono la corteccia dei rami, lasciando la parte interna, morbida e di color giallo-verde, che viene poi cotta e ridotta in poltiglia in enormi calderoni, tale poltiglia, posta su telai, messa ad asciugare e, poi, lisciata con un corno d'osso, diventa la preziosa carta. Terminiamo la giornata con l'Osservatorio di Ulugbek, regnante ed astronomo, nipote di Tamerlano, dove vediamo la parte rimasta dell'enorme sestante e i modellini di due ipotesi di come fosse l'aspetto di tale osservatorio. Trasferimento alla stazione e partenza per Tashkent in treno (280 km). Pernottamento all'Hotel Unique (lo stesso del giorno dell'arrivo); prima, però, ritorniamo al Sim Sim per l'ultima scorpacciata di cotolette di agnello.

12 aprile

TASKHENT - ROMA

Trasferimento all'aeroporto alle 6:20 per il volo internazionale delle 9:20. All'inizio abbiamo avuto un po' di apprensione, in quanto il pullman che doveva venire a prenderci per l'aeroporto non era arrivato. Telefonata a Mansur che ha prontamente risolto, inviandoci rapidamente un nuovo pullman. Facciamo, come all'andata, scalo ad Istanbul. L'aeroporto di Istanbul è enorme ed è, in pratica, un gigantesco Dutee Free, i gate di arrivo e di partenza, erano sì vicini (uno sopra l'altro), ma per arrivarci si doveva passare per il controllo di sicurezza che stava dalla parte opposta del terminal. Arrivo a Roma, puntuali e, alle 19:30, siamo già al Park&Fly a ritirare la macchina.

CONCLUSIONI



Viaggio molto bello, incontrando una realtà più positiva di quella che ci aspettavamo. Abbiamo trovato un paese in rapida modernizzazione, dove, però, sopravvivono ancora aspetti (tutt'altro che negativi) del passato (ma fino a quando?); un crocevia di culture ed etnie, un paese in massima parte musulmano ma profondamente laico (è raro incontrare donne con il 'hijab, il foulard che copre i capelli e il collo, lasciando il viso scoperto): in definitiva, un paese affascinante. Gli Uzbeki hanno molta cura



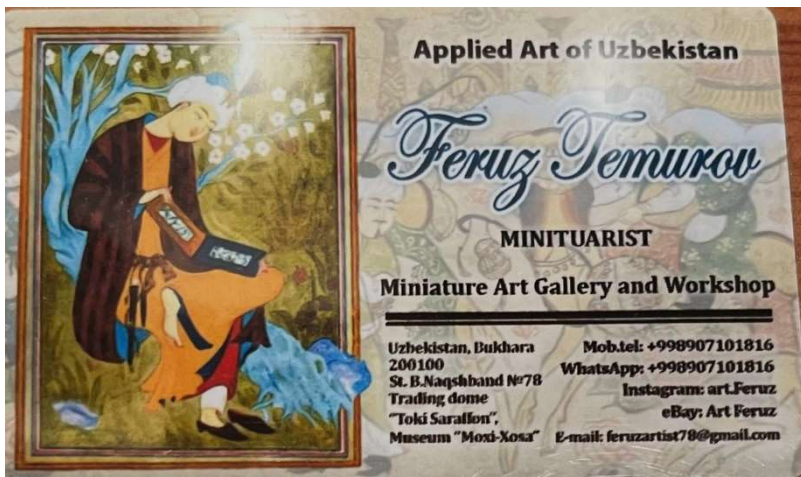
per il loro paese; hanno, una volta acquistata, nel 1991, l'indipendenza, intrapreso una poderosa opera di restauro delle moschee, madrasse e altri monumenti, parzialmente distrutti da terremoti o dall'incuria del potere sovietico per le cose religiose. Per me, e altre due partecipanti, il viaggio è stato un poco disturbato da problemi ortopedici, insorti pochi giorni prima della partenza, che ci ha costretto a soprassedere ad alcune (per fortuna poche) visite, qualora si presentassero lunghe scalinate o ripide salite. Al nostro ritorno a Roma, abbiamo dovuto spiegare a tutti che non si trattava di un viaggio pericoloso, con pericolo di delinquenza diffusa, miseria e quant'altro (i pregiudizi sono duri a morire!).

NOTE

Ambiente: abbiamo trovato città ordinate e pulite. C'era sempre, dappertutto, uno stuolo di persone (quasi sempre donne di mezz'età) che spazzavano strade e marciapiedi e sistemavano le numerose aiuole. Persone cordiali e disponibili (così diverse dai russi, che trovammo, nel nostro viaggio in Russia, freddi e scostanti); molti ci chiedevano di fare dei selfie insieme a noi e i bambini, simpaticissimi (e le ragazze), spesso nei loro coloratissimi abiti tradizionali, si lasciavano fotografare volentieri.

Abbiamo trovato frutta e verdura buone ed abbondanti. Il frutto più diffuso è la melagrana, riportata anche in alcune decorazioni. Nei mercati è facile trovare banchetti dove vendono spremute di questo frutto. Nella cultura araba, il melograno è spesso associato a benedizione, abbondanza e fertilità. È anche un simbolo di purificazione e vitalità, e viene spesso piantato nei giardini e nei cortili delle moschee. Nel Corano, la melagrana è descritta come un frutto paradisiaco, indicando la sua importanza nella tradizione islamica.

Prezzi: bassissimi; in ristoranti molto lussuosi (anche se di un lusso, a mio avviso, di un lusso un po' vistoso) abbiamo faticato a spendere (per ottimi pasti) più di 10€ a testa; in alcuni casi abbiamo speso 5-6€ a testa. Ottimi anche i pranzi nelle case private compresi nel pacchetto viaggio. Anche i taxi costano poco così come gli oggetti di artigianato, per i quali, spesso, occorre contrattare un



po'. Belli i piatti da appendere, e borsette e gli acquerelli su carta di seta, le stoffe. In genere, come detto, l'artigianato ha prezzi molto bassi, certo, i tappeti costano, ma sono bellissimi. (a sinistra il biglietto da visita dell'artigiano dove abbiamo acquistati l'acquerello già citato)

Anche gli alberghi sono molto economici (per noi erano compresi nel costo del tour, però abbiamo controllato i prezzi nei loro siti e su Booking); quelli utilizzati nel tour erano a 3 stelle, molto puliti e

comodi, tutti con prima colazione. Un discorso a parte per il Bibi-Khanum Boutique Hotel, a Bukhara, che essendo ricavato da un antico palazzo, presentava alcune scomodità, pur conservando un certo fascino.

Pagamenti: abbiamo portato contante sufficiente per tutto il viaggio, riportandone indietro parecchi. Nei ristoranti si paga tranquillamente con carta di credito. A volte, sul pagamento, l'esercente applica la commissione, ma per un pranzo medio, visti i bassi costi, tale commissione può incidere, al massimo, 20 centesimi di euro, minori di quelle applicate dei cambiavalute.

Lingua: gli uzbeki parlano persiano e russo, ma, spesso, ce la siamo cavata con l'inglese (comunque avevamo sempre la guida che parlava italiano).

Curiosità: tranne qualche rara eccezione, come le vecchie simil Fiat 124 fabbricate in Russia, le macchine (molto numerose, il traffico, nelle città, è abbastanza intenso) erano quasi tutte Chevrolet bianche.

**Non dirmi quanti anni hai, o quanto sei educato e colto,
dimmi dove hai viaggiato e che cosa sai.
(Maometto)**

